

TECNICA DIRETTORIALE E DINTORNI di Giuseppe Testa

zione è l'arte di guidare gli esecutori in un brano musicale.

comunicano generalmente attraverso gesti manuali: con la bacchetta nella mano destra
diti il metro e il tempo della musica; con la mano sinistra invece, sono indicati
strumenti e i cambiamenti di volume e d'intensità. La mano destra si muove
fissati per gruppi di 2-3-4 o più tempi per battuta. L'osservanza della scansione
al braccio destro per tradizione, rappresenta la grande volontà interpretativa,
presenta quindi il vero punto di riferimento per gli strumentisti, altrimenti
esecuzione musicale nasce quindi dal connubio tra interpretazione e
fattore determinante, punto di partenza per ogni direttore con le
di applicazione.

te la storia del moderno direttore, la cui figura apparve solo
a uno degli esecutori a portare il tempo.

polifonici battevano il tempo con le mani o
mento o su uno scrittoio.

presentavano un elemento essenziale di gran
(direttore) manteneva uniforme l'esecuzione

il tempo con l'archetto o con le
nava lo strumento a tastiera era

mo. E' solo nell'Ottocento
arte è dovuto agli sforzi

parte ai nuovi canoni
ata prima.

Bartholdy, H.

o in seguito

furono

la

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

infondendo nella musica le proprie emozioni e il proprio impulso creativo. A mio parere l'ideale è una sintesi tra le due teorie.

novecento la tradizione dei compositori-direttori è rappresentata dal già citato L. Bernstein e da Mahler. Tra le figure più famose di direttori "puri" voglio ricordare A. Toscanini che basò le sue concezioni sul "suono", sul "taglio ritmico", sulla "tensione emotiva", tre parametri derivati non solamente dal rispetto vero e assoluto della partitura.

La concezione di questi grandi della musica si forma la moderna idea di esecuzione orchestrale in cui il direttore è paragonato a un virtuoso il cui strumento è l'intera orchestra.

Si schematizza l'idea del direttore secondo L. Bernstein: "Il direttore, come il violinista e dal cantante, deve saper suonare un'intera orchestra... dev'essere dotato di un intuito psicologico. Egli dev'essere inoltre padrone della meccanica necessaria per la lettura d'una vastità difficile da concepire. Per riuscire a cogliere i particolari della partitura deve unire a una sensibilità profonda un potere quasi

... e saper governare è il tempo

... e cogliere il carattere della musica

... e non il battere del tempo.

il sostenuto, il gesto leggero e giocoso, o

... e il tempo giusto ... qualsiasi tempo si

... tenuta invariata per tutto il pezzo ...

... meccanico, applicando quindi il

... stile d'espressione.

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

La musica esiste nel tempo, ed è il tempo che va tagliato, modellato e rimodellato fino a che, come una statua, diventi forma vivente. La musica ci imprigiona nel tempo. Appena risuona, ogni nota già esiste più e non potrà mai più essere ricontemplata o riudita in quel particolare e preciso istante.

Il compositore è dunque uno scultore, e nello scolpire deve possedere in modo superlativo il senso della forma e dell'equilibrio.

La musica è la capacità di comunicare: i suoi gesti devono sempre saper comunicare, in ogni istante, il preciso significato della musica.

Il principio principale della tecnica della comunicazione è la preparazione, il gesto che precede come il respiro.

Il primo

che segue

La musica ha già acquisito una tecnica molto avanzata.

Il momento metrico più importante della misura, esso determina:

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

...oni del compositore e servire unicamente la

...solo ed esclusivamente prerogativa

...ecuzione e quindi della ricreazione

...lo produce. E' mio dovere

...scritto il compositore... ho

...e o al mio suono, come

...il vero rendimento

...ostrare al suo

...lizza

nel tempo subiscono variazioni, secondo la nostra vita e la nostra sensibilità...è necessario spiegare
musica, oltre che saperla dirigere. "Spiegare" la musica per me vuol dire riuscire a tirarla fuori
strumenti con estrema naturalezza: con un gesto, un salto, un ammiccamento..."comunicare"
della musica...essa è come una strada, un itinerario che seguiamo ogni volta come se
volta. Ciò che il direttore scopre di volta in volta deve saperlo comunicare a chi lo
mente che egli scopre ciò che il compositore ha già scoperto prima di lui. Per un
non può mai essere "vecchia"... è un'occasione continua di rinnovamento..."
in nome dell'arte, di rendere il più chiaramente possibile ciò che scrive
o, meglio, di indicare come eseguire un determinato passaggio, in
direttore possa dire: "Ecco, l'autore desiderava che fosse così!".

DIRIGERE CIÒ CHE SCRIVE.

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

tematica l'idea del direttore di L. Bernstein, perfettamente
nostro percorso con quanto scrive Enrico Stinchelli a
chestra".

Il connubio tra interpretazione e tecnica.

to di partenza per ogni maestro del podio.

Il direttore deve sempre badare a mantenere il

la scansione degli accenti. Una volta

comunicare attraverso il suo gesto

della dinamica, dell'agogica, del

ci dovranno essere espresse in

ata, oltre a confondere gli

e, venendo così meno

un gesto troppo

conseguenza.

esprimersi a

a, umana

così

Attacco: il momento dell'attacco è forse il più importante in assoluto. Raccolte le braccia a mezza altezza, al centro dell'attenzione generale, concentrato, il direttore compie un movimento ratorio "a vuoto" (cioè un tempo di battuta non scritto in partitura) e quindi dà l'avvio zione: il movimento a vuoto sarà in levare se il pezzo comincia in battere e viceversa.

Allegro, ritardando, diminuendo, crescendo: per ottenere un effetto di accelerando il to ridurre progressivamente l'ampiezza del gesto; l'effetto di ritardando si otterrà, ando progressivamente il gesto. Il diminuendo della sonorità viene richiesto con la esso cessando di battere il tempo; viceversa il crescendo vede impegnato il pio e partecipe, spesso con il moto simmetrico delle braccia a significare

ire un forte improvviso il direttore amplierà repentinamente il gesto il forte è prescritto: il braccio sarà proteso verso l'alto. Il braccio il petto per un piano o pianissimo.

sinuoso contraddistingue i passaggi in legato, di ampio ando va eseguito lo staccato. Per i passaggi repentini esto mantenendo inalterato il ritmo.

ate" dei vari strumenti, gli assolo e, di per sé, e le battute di aspetto. Tuttavia la chiamata da no sguardo eloquente (un sorriso, un quillità maggiore e lo stimolo a eseguire

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

e con la quale ho avuto il piacere
Gaetano Briccetti.

un livello intimo (come se
un linguaggio gestuale
ergli la possibilità di
bile.

e con la quale
principalmente
ertà di

?

non solo. Si inizi lo studio su brevi frammenti del brano che si vuole dirigere, anche una sola frase o un periodo, cercando di memorizzare più notizie possibili. Si cerchi adesso di riprodurre tutto quello che si è fatto davanti ad uno specchio attraverso il gesto. Osserviamoci con attenzione e ragioniamo: siamo in grado di suggerire tutte le indicazioni scritte in partitura allo strumentista che abbiamo davanti? Quanti sono stati i movimenti del corpo o del viso non legati a quella musica? Lo specchio ci aiuterà ad eliminare tutto ciò che è superfluo. Il gesto del direttore va curato al pari del suono, deve essere chiaro e forse anche di più. A tal proposito H. Scherchen dice: "...il gesto deve essere chiaro, deve modellare la sonorità orchestrale, la mano che modella e organizza questa sonorità, e deve contenere tutte le energie che l'orchestra contiene".

La formazione fisica e mentale ha il suo particolare repertorio di gesti da usare per dirigere. Ricordiamoci però che la tecnica del direttore deve essere curata come quella del compositore che gli ha dato corpo.

Qualcosa non corrisponde a quanto detto finora? Non dimentichiamo che le carte in regola per questo strumento umano (orchestra, direttore) si appresta a guidare.

BASI

Elementi di un impasto sonoro

CALE-

zione

d'un'opera

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

ccato, forte,

- all'inizio cantare ciò che si dirige; poi il canto diventa interiore; poi ogni suono immaginato si converte in gesto.
- sviluppo dell'orecchio interno –imparare a rappresentare mentalmente quello che si trova sul pentagramma, riproducendolo con la voce-
- scegliere inizialmente una frase musicale a memoria tenendo conto nella rappresentazione di tutte le componenti (melodia, ritmo, armonia, ecc.).
- esercizi per l'articolazione della melodia attraverso il ritmo e l'armonia
- senso ritmico –suddivisione dell'unità di misura contando ad alta voce senza "tempo"
- suddivisioni contando il movimento
- cantando i vari raggruppamenti

FASI DI STUDIO

di vista compositivo

memorizzare ogni gruppo strumentale-
niche...

di vista tecnico della direzione

delle risorse tecniche di ciascuno d'essi

strumentale davanti a sé

punti precisi dello spazio

la disposizione strumentale in cui sono

sempre avvicinarsi ad una
minare, di studio dettagliato a
posizione in tutti i suoi
cendendo vivere il brano

tra"

perfezione,

con fedeltà

che si

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

alla rappresentazione ideale che porta dentro sé stesso...la rappresentazione mentale dell'immagine
onora, da parte del direttore, e la sua proiezione effettiva, da parte dell'orchestra, devono formare,
atto di dirigere, un'indivisibile unità.

La formazione teorica e pratica del futuro direttore deve essere accompagnata da una sorta di
metodo, sommamente intenso, riguardante la composizione musicale. Devono correre
i suoi studi tecnici di direttore d'orchestra, esercizi di composizione musicale che
abbracciano tutto il campo della composizione sinfonica. L'obiettivo principale
di questo studio è arrivare a scoprire la dinamica interna secondo la quale si articola, in
melodia, la sua armonia, il suo ritmo e l'architettura strutturale. Solo così potrà
avere una conoscenza dell'opera e gli sarà possibile riprodurla con fedeltà al suo
autore. È ciò che gli detterà con totale determinazione, il "tempo", lo stile e la
sua essenza. Premessa necessaria per questo è una conoscenza
"della composizione musicale".

Questo che abbiamo detto nasce spontanea, soprattutto alla
fine, in ambienti amatoriali. Dopo aver acquisito le basi
teoriche, quanto incide su un'esecuzione di un bravo direttore
d'orchestra. Per questo proposito voglio citare lo stralcio di una relazione per
scritta dal maestro Fulvio Creux, con il quale ho avuto

un rapporto nell'ambito della correttezza e del
curato con particolare attenzione. Un
questi capaci di seguire ogni minima
largo, tanto più che, terminate le
un'altra città con un altro
a risolvere i loro problemi...E'
prima e dopo: il dialogo
passione ma costa
che bisogna
senso del mio
ne; non
che
re

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo
pinotesta1@alice.it**

Altro grande direttore è Hebert von Karajan, che dal suo podio è avaro di gesti e di parole. Il legame che si stabilisce fra un direttore e l'orchestra che sta dirigendo è fortissimo e sembra quasi meccanico. Le mani di Karajan che si muovono senza enfasi non scandiscono il tempo ma tendono a suggerire o a sottolineare l'andamento della frase musicale. Il maestro ha teorizzato più di tutto il suo modo di dirigere, che potrebbe sembrare confuso: "Ci sono direttori che dirigono con indicazioni dinamiche. Questa però non è musica. Per dirigere davvero occorre forza, essere capaci di far nascere un quadro complessivo dai flussi dinamici che si susseguono. Mentre dirigo io ho sempre in mente un periodo nella sua totalità, non mi occupo di una sola nota o battuta".

Per concludere, quello che afferma a proposito del direttore I. Strawinsky è: "Il direttore è un uomo che si confida smisuratamente la personalità del Kapellmeister, sino a che punto si sente al giorno d'oggi su quel podio che è soltanto suo e lo indica con una certa discrezionalità sulla musica affidata alle sue cure. Appollaiato su quel podio, si occupa delle composizioni che dirige i suoi movimenti, i suoi coloriti, l'impudenza delle sue specialità, della sua Quinta, della sua fattura. Sentendolo parlare, si pensa ai cartelli appesi alla sua cantina, la sua cucina".

Ma, a dispetto di tutto, si sa che i direttori di oggi, e di ieri, non sanno più che cosa è la musica. E, tuttavia conoscevano già come la nostra musica. E, a dispetto di tutto, si sa che i direttori di oggi, e di ieri, non sanno più che cosa è la musica. E, a dispetto di tutto, si sa che i direttori di oggi, e di ieri, non sanno più che cosa è la musica. E, a dispetto di tutto, si sa che i direttori di oggi, e di ieri, non sanno più che cosa è la musica. E, a dispetto di tutto, si sa che i direttori di oggi, e di ieri, non sanno più che cosa è la musica.

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it

comunque
virtù di
della
vi

dotati, quanta buona musica e quante emozioni riesce a regalare al pubblico!? E pensate per un istante un bravo direttore e dei grandi musicisti...che goduria per le nostre orecchie...

Ricordiamoci comunque, cari direttori (o aspiranti tali), che la musica va sentita sicuramente con le orecchie, ma bisogna anche farla gustare con gli occhi, soprattutto ad un occhio esperto che segue e interpreta ogni minimo gesto del direttore. Ricordiamoci quindi di servire l'arte musicale con molta dedizione mettendo sempre al servizio degli altri le proprie conoscenze. Per esperienza posso dire che davanti a sé sempre un inizio, la conclusione in questo lavoro non esiste, c'è solo un nuovo inizio che è un inizio da cui si avvia un nuovo lavoro, un nuovo percorso, una nuova ricerca, che nonostante le difficoltà, riserva anche soddisfazioni. Lo studio è un investimento che l'investimento a lungo andare ripaga pienamente. Ricordiamoci anche delle meccaniche e... ricordiamoci la teoria delle tre "S" : studiare, studiare e studiare.

belli -Gremese editore-

zioni Longanesi & C.

igione - edizioni Logos

**Per richiedere il tascabile
completo rivolgersi
direttamente all'autore
via mail all'indirizzo**

pinotesta1@alice.it